

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**La seduta comincia alle 9.**

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 9,07).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Enzo Bianco, Boato, Colucci, Giordano, Maggi, Manzini, Paolletti Tangheroni, Ramponi, Ricciotti, Rizzo, Selva, Tocci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Pisapia ed altri; Fanfani ed altri: Sospensione condizionale della esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (3323-3386-B) (ore 9,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri: Sospensione condizionale della esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sull'articolo 4 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate, sulle quali il relatore e il Governo hanno espresso il parere.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Fanfani 6.1 e Pisapia 6.11.

***(Ripresa esame articolo 4 – A.C. 3323-B)***

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 4 e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3323-B sezione 1*).

Passiamo all'emendamento Fanfani 4.1, interamente sostitutivo dell'articolo 4 e soppressivo dell'articolo 5.

Non è stata avanzata richiesta di votazione mediante procedimento elettronico. Pertanto passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fanfani 4.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Sono così preclusi i restanti emendamenti ed è altresì soppresso l'articolo 5 (vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 2).

**(Esame articolo 6 - A.C. 3323-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.20 della Commissione, identico all'emendamento Lusanna 6.2, che però non è segnalato, nonché sull'emendamento Maura Cossutta 6.13 a condizione che sia riformulato inserendo tra le parole « espulsione » e le parole « di straniere detenute madri » le seguenti parole: « di cui al comma 1 ». Esprimo parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lussana 6.2 e 6.20 della Commissione.

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Al fine di consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 9,30.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento, peraltro presentato, dapprima, dai colleghi Lussana e Martinelli e, poi, altresì dalla Commissione, si chiede di modificare lo stesso articolo 6 proposto dalla Commissione giustizia, giacché, nel primo comma dell'articolo, compare un richiamo all'articolo 16, commi 5 e 6 e 7, non congruo: il richiamo al comma 5 si palesa del tutto errato, in quanto contraddittorio con la disciplina dei successivi commi 6 e 7. Peraltro, si è reso assolutamente necessario, sul piano tecnico-giuridico ma - direi - anche sul piano politico, intervenire modificando l'articolo 3 introdotto dal Senato della Repubblica con l'articolo 6, che da qui a breve metteremo ai voti.

L'articolo 3 introdotto dal Senato, al comma 1, prevedeva la seguente disciplina: « Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti dello straniero che si trova in talune delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ».

Non può sfuggire a nessuno la gravità di questa disposizione che, giustamente ed opportunamente, abbiamo espunto dal testo proposto dalla Camera. Con questa disposizione, infatti, il Senato aveva operato una scelta, a nostro avviso, del tutto inaccettabile, giacché introduceva il seguente principio. Stiamo trattando una disciplina, per così dire, di favore per la popolazione carceraria; l'articolo 3 introduceva una distinzione francamente inaccettabile, giacché stabiliva il principio che la disciplina di favore si applicava all'intera popolazione carceraria ma non nei confronti dello straniero, non nei confronti di detenuti stranieri, ancorché in carcere, nella situazione soggettiva prevista

dall'articolo 13, comma 2, del testo unico 25 luglio 1998, n. 286. Questa norma, pertanto, operando un'ingiusta, irragionevole e incomprensibile distinzione sulla base di un principio di nazionalità, di cittadinanza ovvero di mancanza di cittadinanza, introduce un principio, per così dire — forse uso una parola molto forte, ma la condivido, essendo questo il mio sentire —, assolutamente incivile.

Pertanto, opportunamente e — devo dire — con largo consenso, la Commissione giustizia ha provveduto ad eliminare la norma, su cui sto brevemente discettando, dal testo che è poi pervenuto all'Assemblea e che ci accingiamo a votare. Lo abbiamo fatto, trasformando l'articolo 3 della proposta senatoriale nell'articolo 6 della proposta camerale; in esso, peraltro, dopo più attento esame, abbiamo riscontrato quell'anomalia normativa con la quale ho iniziato questo mio breve intervento e che fa riferimento alla menzione, nel comma 1 dell'articolo 6, dei commi 5, 6 e 7 della legge 30 luglio 2002 numero n. 189, laddove il riferimento al comma 5 deve essere eliminato, giacché incongruo sul piano logico e sul piano normativo.

Ciò detto, invito l'Assemblea senz'altro ad approvare gli identici emendamenti Lussana 6.2 e 6.20 della Commissione giacché necessari, più che sotto l'aspetto giuridico, proprio sotto l'aspetto tecnico del testo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, quella dell'articolo 6 è una tematica che è stata ampiamente dibattuta in Commissione. La Camera nel corso della prima lettura aveva operato la scelta di rendere comunque operativa e applicabile anche per i detenuti stranieri la sospensione condizionata della pena; il Senato invece aveva introdotto una modifica per cui tale sospensione non sarebbe potuta essere operativa.

Ebbene, in questo caso noi riteniamo che ciò possa essere un punto comunque

valido di questa proposta di legge dal momento che, già in coerenza e in linea con quanto attualmente in essere nella legge in vigore che disciplina la materia dell'immigrazione, cioè la Bossi-Fini, si incanala in quelle misure alternative alla detenzione o comunque alla possibilità di convertire una pena detentiva con il provvedimento amministrativo della espulsione. In questo caso, per tutti quei detenuti che rientrano nelle condizioni dell'articolo 13, comma 2, della disciplina del testo unico della Bossi-Fini, si prevede che il prefetto possa disporre l'espulsione quando il detenuto clandestino è entrato nel territorio dello Stato sottraendosi ai controlli di frontiera e non è stato respinto ai sensi dell'articolo 10, quando si è trattenuto nel territorio dello Stato senza aver chiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore, quando il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato, ovvero è scaduto da più di 60 giorni e non è stato chiesto il rinnovo. Ancora, l'espulsione prefettizia può essere disposta quando è stato sottoposto a misura di prevenzione in quanto appartenente alle seguenti categorie: soggetti che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, abitualmente dediti a traffici delittuosi, che per la condotta e il tenore di vita debba ritenersi sulla base di elementi di fatto che vivono abitualmente o anche in parte con i proventi di attività delittuose, che per il loro comportamento debba ritenersi sulla base di elementi di fatto che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica, o indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, alla camorra o ad altre associazioni, comunque localmente denominate, che perseguono finalità o agiscono con metodi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

Quindi, concordo con la scelta della Commissione di rendere applicabile questo istituto — che comunque noi non condividiamo nel merito — anche per i detenuti stranieri che si trovano nelle condizioni di

essere ulteriormente sottoposti alla misura aggiuntiva del provvedimento amministrativo di espulsione. È forse questa una misura che avrà sicuramente un effetto deflattivo sulla popolazione carceraria, ma soprattutto in linea con quello che dovrebbe essere il nostro atteggiamento nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria e in quello che è un po' lo spirito della Bossi-Fini, una legge che, nonostante vi sia stata, ad esempio, una pronuncia assolutamente indesiderata e non richiesta da parte della Corte di cassazione — che su un ricorso di un singolo cittadino faceva un raffronto non richiesto tra la legge Bossi-Fini e la legge Turco-Napolitano —, ha in sé dei principi che sicuramente si richiamano alla solidarietà. Non si tratta assolutamente di una legge non solidale, in quanto sancisce un sacrosanto principio per cui il nostro è un paese accogliente e i cittadini extracomunitari possono venire qui con un regolare contratto di lavoro necessario per ottenere il permesso di soggiorno e per potersi fattivamente inserire nella realtà socioeconomica del nostro Stato.

Questo è il messaggio che la legge vuole lanciare: un'accoglienza ma che sia misurata. Più volte abbiamo sentito anche il ministro Pisanu parlare di questa tematica e dire che l'immigrazione è una risorsa. Per noi l'immigrazione non è una risorsa, se è un'immigrazione non controllata, non collegata alla possibilità di avere un lavoro ed una casa non a spese dei contribuenti italiani. Solo in questo modo, infatti, questi cittadini non saranno manovalanza per la criminalità e potranno inserirsi fattivamente nella società ed integrarsi con la nostra cittadinanza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

**FEDERICO BRICOLO.** Signor Presidente, oggi continuiamo la discussione sul provvedimento in esame e penso che già ieri si è visto come la Lega, da sola in quest'aula, abbia combattuto per cercare in tutti i modi di fermare la sua appro-

vazione. Anche oggi chiediamo ai colleghi presenti in questo Parlamento di confrontarsi, di intervenire, di spiegarne le motivazioni e, comunque, a chi è contrario, di aiutarci in questa fase di opposizione e, quindi, anche di intervenire per esprimere la propria contrarietà.

Come ieri, ci rivolgiamo soprattutto ai parlamentari di Alleanza nazionale. Oggi è importante intervenire perché non arrivare all'approvazione del provvedimento vorrebbe dire rallentare ancora l'iter e, forse — come noi auspichiamo —, affossarlo definitivamente: di conseguenza, ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Noi ce le siamo assunte di fronte agli elettori e in Parlamento stiamo coerentemente portando avanti quello che abbiamo detto in campagna elettorale. Ora speriamo che questa mattina i colleghi di Alleanza nazionale si siano ravveduti e comincino anche loro a tirare fuori quella grinta che dovrebbero avere ma, che, invece, fino ad ora non abbiamo visto in quest'aula. Credo che non ci si possa limitare a dire di votare contro, facendo passare un messaggio che, poi, comunque sul territorio non arriva; invece, se si è coerenti, bisogna usare gli strumenti parlamentari per concretizzare effettivamente questa contrarietà, cioè utilizzando, in base al regolamento, gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Invece, fino adesso tutto ciò non si è verificato e noi chiediamo con forza che inizino a contrastarlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, vorrei fare nuovamente un appello alle forze del centrodestra che, anche in un recente passato, quando si è trattato di presentarsi in televisione o agli elettori, hanno annunciato una politica di rigore, di giustizia e di coerenza rispetto al programma elettorale. Invece, anche nella giornata di ieri abbiamo assistito ad un atteggiamento che, purtroppo, non fa onore alla politica, cioè ci si comporta in

maniera opposta alle dichiarazioni che vengono fatte.

Noi assistiamo al dibattito sulle agenzie di stampa, dove anche Alleanza nazionale insiste sul rigore che, poi, non cogliamo negli interventi dei parlamentari, visto e considerato che fin dalla giornata di ieri non abbiamo avuto il piacere di vedere un partito della coalizione sostenere con forza il « no » all'indultino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi. Se non mi indicate quali persone intendono intervenire è difficile farle parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Intervengo per continuare a manifestare la contrarietà a questo provvedimento « svuota carceri », che va in totale disprezzo della volontà del corpo elettorale, incurante delle vittime dei due milioni e mezzo di reati che ogni anno sono commessi in questo paese dalla criminalità: tali vittime chiedono altri provvedimenti e non di svuotare le carceri. Siamo contrari al provvedimento nel merito ma, viste le firme dei proponenti, lo siamo soprattutto per principio.

Va ricordato che in un paese dove gli autori di nove reati su dieci rimangono ignoti la gente si aspetta dalla maggioranza parlamentare un modo di agire che contrasti la criminalità e che non vada a premiare i pochi che finiscono nelle patrie galere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli, mi auguro che la giornata di oggi non si concluda come quella di ieri e come quelle precedenti, nelle quali è stato ne-

cessario fare qualcosa di particolare per essere visti e segnati ai fini dell'intervento. Mi sembra che la casualità abbia sempre una ragione statistica e qui siamo oltre ogni ragionevole dubbio. A parte questo discorso, vorrei rientrare nell'esame del provvedimento: in questi giorni se qualcuno di voi, e mi riferisco in particolare ai colleghi della maggioranza ha avuto modo, e dubito che lo abbia fatto, di parlare con il proprio corpo elettorale, penso non abbia trovato alcuno che concorda su quanto in questi giorni si sta facendo alla Camera. Credo che il cittadino comune che è impegnato quotidianamente nel lavorare per sbarcare il lunario, pagare le tasse abbia, quale ultima volontà, quella che la Camera, con tutti i suoi costi e la sua immagine, non perda il suo tempo nel discutere di questo provvedimento.

Vorrei rilevare che la Camera sta perdendo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dario Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il collega Castagnetti ha detto ieri che dobbiamo evitare di fare brutte figure in Europa. Sono assolutamente d'accordo, ma proviamo a pensare che chiamare sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva un vero e proprio indultino mi sembra una delle peggiori furbate all'italiana che si possa fare. In questo modo sicuramente il paese fa una brutta figura nel fare una furbata del genere. Chiedo quindi accoratamente ai colleghi di Alleanza nazionale di intervenire a loro volta per evitare che si dica che facciamo una furbata all'italiana in questa Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anch'io dichiarare la mia contrarietà rispetto a questo provvedimento di indulto che viene portato avanti col solo intento di svuotare le carceri. Ritengo infatti che il problema del sovraffollamento delle carceri non debba essere risolto con provvedimenti di questo tipo bensì attraverso una politica di edificazione di nuove carceri, considerato che la popolazione carceraria del nostro paese non è assolutamente superiore rispetto a quella degli altri paesi europei. Oltretutto, quella di liberare i detenuti per svuotare le carceri risulterà una soluzione totalmente temporanea perché i detenuti liberati in buona percentuale, come è noto, ritorneranno a delinquere.

Presto quindi il problema del sovraffollamento si ripresenterà sicuramente. Se nel frattempo quindi non saranno state costruite nuove carceri...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che occorra compiere una valutazione molto attenta sull'articolo 6. Infatti, questo particolare articolo dimostra in qualche modo di confliggere con quelle disposizioni della nuova legge sull'immigrazione, la legge Bossi-Fini, una legge tanto attesa e per la quale vi è una grande aspettativa di applicazione da parte dei cittadini.

Si preavvisa infatti il rischio che i soggetti beneficiari di questa legge possano poi rimanere nel nostro paese a piede libero in quanto non rientranti tra quelli per i quali può essere disposta l'espulsione. Su questo articolo 6 chiedo alla maggioranza di svolgere una profonda riflessione e di ricredersi al momento della votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, noi abbiamo la netta sensazione e la paura che, approvando questo provvedimento e continuando, quindi, a discuterne, i prossimi sondaggi saranno più o meno della stessa portata: fiducia nelle forze dell'ordine, perché continuano a rischiare per cercare di garantire la sicurezza (per quanto sia concepibile pretendere da loro) e sfiducia nella magistratura, per via delle continue scarcerazioni a cui assistiamo, anche in queste ultime ore, non certamente dovute al basso numero dei magistrati dal momento che — lo abbiamo già fatto presente ieri — ne abbiamo a iosa. Soprattutto, vi sarà la conferma della sfiducia nell'operato della politica della Casa delle libertà e del suo Governo nel settore della sicurezza. A tal riguardo, rivolgiamo ancora un accorato appello alla maggioranza, affinché...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ercole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'intervento della Lega oggi è un intervento abbastanza pacato, come, a mio giudizio, lo è stato ieri: un intervento deciso, risoluto, per carità, ma non mi sembra di aver visto quella *bagarre* e quel coro di insulti che è stato dipinto dai giornali. Si tratta semplicemente di una posizione di ferma contrarietà al provvedimento, nell'ambito della legittima forma di protesta parlamentare, una protesta che non chiama assolutamente in giudizio la coalizione, sotto nessun profilo, ma vuole intervenire su un progetto di legge...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polledri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, vorrei ribadire ancora un concetto: ci sono milioni e milioni di italiani che

lavorano e che si danno da fare, il paese sta attraversando una crisi economica abbastanza grave e profonda, abbiamo problemi infrastrutturali enormi e noi, il Parlamento — prima la Camera, poi il Senato —, da mesi e mesi sta pensando di fare uscire dal carcere alcuni delinquenti che hanno spacciato droga e che hanno sicuramente contribuito a rendere la vita dei cittadini meno sicura. Non capiamo, quindi, per quale ragione dobbiamo intervenire su un problema che riguarda 60 mila persone che hanno commesso delitti e non occuparci degli altri 57-58 milioni...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Didonè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Grazie, Presidente. Dare un premio ai detenuti senza che questi possano o vogliano seguire un percorso di recupero sociale è una decisione sicuramente scellerata. La proposta alternativa della collega Lussana, che prevedeva le condizioni giuste e necessarie per i soggetti che hanno commesso delitti e, in particolare, per tutti i cittadini onesti che ogni giorno subiscono violenza, ossia quella proposta che prevedeva di recuperare queste persone attraverso un percorso, dimezzando loro la pena, ma proponendo nel contempo a questi delinquenti di migliorare la propria condizione e di dare anche un apporto sociale, ci sembrava una proposta giusta e corretta. Quindi, da questo punto di vista, noi siamo contrari al provvedimento che oggi si vuole approvare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, vorrei ribadire che forse, anche riguardo a questo articolo, sarebbe opportuna una riflessione più approfondita. Dagli interventi che mi hanno preceduto, infatti, è emerso chiaramente che questo articolo,

se non altro per un'interpretazione che potrebbe essere viziata, potrebbe in qualche modo interferire con l'applicazione della nuova legge sull'immigrazione, la legge Bossi-Fini.

Credo, allora, che anche dal punto di vista politico non vi sia necessità di rallentare ulteriormente la corretta applicazione di questa legge. Sarebbe quanto mai opportuno eliminare i riferimenti alla cosiddetta legge Bossi-Fini; in modo tale da chiarire definitivamente che la normativa contenuta nel provvedimento che ci accingiamo a votare, e che applicherete, non ha niente a che vedere con le procedure previste dalla nuova legge sull'immigrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Grazie, signor Presidente. Certo, essere coerenti in quest'aula ancora una volta non paga. Posso accettare gli attacchi provenienti dal centrosinistra, è fuori dubbio. Ma se questi provengono dall'interno della Casa della libertà è una cosa addirittura indegna. Ieri, c'è stato un attacco di un deputato della Casa della libertà ed oggi addirittura un ministro della Casa della libertà sostiene che vorrebbe « fare fuori » la Lega. Bene, a mio avviso questo ministro è già arrivato al capolinea e pertanto non è che possa andare avanti più di tanto (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

Vorrei sottolineare che ad un certo punto bisognerebbe fare i conti con se stessi e con la propria dignità. Mi riferisco a quello che si sottoscrive ed a quello che si sostiene in campagna elettorale. Nel corso della campagna elettorale tutti fanno delle grandi promesse poi è fuori dubbio che ognuno va per la propria strada. Noi siamo sempre stati coerenti, ma se la coerenza significa essere insultati ed attaccati da tutte le forze politiche...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Grazie signor Presidente. Vorrei soffermarmi sull'iter di questo provvedimento, presentato alla Camera il 4 febbraio di quest'anno e trasmesso poi al Senato dove ha subito una modifica significativa che ha portato ad uno sconto della pena, passato dai tre anni originari ad un anno. Ora, con un emendamento approvato nella giornata di ieri, quest'Aula ha ripristinato il termine dei tre anni.

Ebbene, noi siamo fortemente critici anche rispetto a questo tentativo, a questa violenza che la Camera deputati sta facendo nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, dove il provvedimento aveva seguito una logica più restrittiva rispetto ai benefici che la Camera vuole elargire. Ora, il provvedimento tornerà al Senato e speriamo che i senatori riescano a riportare la questione in termini più accettabili.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, io le riconosco le giuste volontà e necessità di dare ordine e buon andamento ai nostri lavori. Però mi sembra che in questa circostanza, sul tema dell'« indultino », lei sia diventato il garante di un accordo trasversale all'interno di quest'aula tra il centrosinistra e una parte del centrodestra, in particolare UDC e Forza Italia. Questo perché lei ha messo in atto delle azioni, ha promosso dei comportamenti all'interno di quest'aula che non sono mai stati adottati in precedenza neanche quando l'opposizione è ricorsa ad un duro ostruzionismo in aula.

Le ricordo, signor Presidente che lei deve essere imparziale, deve essere sopra le parti: in questo caso mi sembra che lei non lo sia stato. Le faccio qualche esempio. Il gruppo della Lega ha presentato 200 proposte emendative: credo che questo resti un diritto, nostro come di tutte le forze parlamentari presenti in quest'aula. Ebbene queste 200 proposte, utilizzando il regolamento in maniera tale da conculcare

letteralmente la libertà di espressione del nostro gruppo parlamentare, sono state ridotte ad otto. Da 200 proposte emendative siamo passati a otto: le forche caudine, una ghigliottina vera e propria, in senso letterale! E questo per toglierci la libertà di espressione.

Lei, ieri, ha espulso un presidente di gruppo ed un vicepresidente di gruppo solo ed unicamente perché in quest'aula, in modo diverso rispetto all'espressione verbale, hanno sostenuto alcune cose con delle magliette che riportavano le scritte « sto dalla parte di Abele, sto dalla parte dei cittadini onesti » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

Al contrario di quanto sta facendo la maggior parte di voi! C'era scritto inoltre « Caino deve scontare la pena » cosa che tutti voi, Forza Italia e UDC, avete sostenuto in campagna elettorale.

Sono due espressioni non verbali, ma che un parlamentare avrebbe diritto di manifestare in quest'aula. La conseguenza è stata che lei ha espulso un capogruppo. Molto grave questo suo atteggiamento! Non è mai successo prima! Nonostante che, in quest'aula, siano state fatte le cose più stravaganti, siano avvenuti i tumulti più strani, siano state tolte giacche e cose varie, lei non ha mai espulso nessuno; in questo caso, invece, guarda caso, siccome la Lega, probabilmente, non le è molto simpatica, diciamo, usando un eufemismo, è riuscito anche a fare questo.

Le è già stato ricordato ieri dal collega, nonché membro dell'Ufficio di Presidenza, Luciano Dussin, che il presidente del gruppo parlamentare della Lega nord Padania non ha ancora avuto il piacere per lo meno di ricevere una risposta, da parte sua, rispetto alla lettera, inviata 3 o 4 mesi fa, riguardante il caso delle accuse infamanti dell'onorevole Violante, nonché presidente, nei confronti del nostro gruppo. Io non so se vi sia, in qualche modo, una griglia di accesso alla Presidenza da parte della Segreteria generale. Spero di no, Presidente, spero di no; spero che non succeda questo. Ma se lei ha ricevuto questa lettera, il minimo della cortesia e della correttezza istituzionale sarebbe

stato di dare una risposta ad un capogruppo di quest'Assemblea, Presidente!

Vedo che non mi ascolta, è interessato ad altre cose...

PRESIDENTE. No, l'ascolto attentamente!

ALESSANDRO CÈ. L'abbiamo vista tutti, Presidente — io l'ho vista dallo schermo in transatlantico —, respingere un commesso che le stava segnalando che l'onorevole Pagliarini voleva intervenire, respingerlo stizzito, infastidito, perché era ora di votare, non bisognava aspettare più perché la Lega sta rompendo le scatole (*Commenti*), perché la Lega, che dice solo, ma con proprie forme di espressione, con libere espressioni politiche...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! In particolare, se si critica il Presidente della Camera, non ho alcuna intenzione di interrompere l'onorevole Cè!

ALESSANDRO CÈ. Ecco! Era stizzito dagli interventi della Lega. Questo non è un atteggiamento *super partes*, Presidente: c'è un regolamento, ci sono parlamentari che rappresentano il popolo che vogliono dire la loro e lei non può rimandare il commesso zittendolo solo perché sta facendo il suo dovere! Lei non può togliere la libertà di espressione ai parlamentari!

Questa mattina, la ciliegina sulla torta: non ricordo un inizio di seduta, da molti mesi a questa parte, alle 9 (segnalato prima alle 9,30 e poi rettificato alle 9)! Abbiamo visto quanta gente c'era in aula! Ma le premeva non garantire l'espressione a tutti, anche a quelli della Lega: le premeva far passare l'indultino, chissà per quale accordo che intercorre tra la sinistra, una parte della destra e lei (*Commenti*)! È molto strana questa cosa! Ruzzante, visto che ridi, ricordami, poi... vammì a ricordare quando è iniziata una seduta alle 9 di mattina...

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. No, scusi, ma le risate... le risate poi abbondano... lo sappiamo!

PRESIDENTE. No, onorevole Ruzzante, non interrompa! No, l'unica cosa è che venga un po' anche...

ALESSANDRO CÈ. Allora, anche questo, mi permetta, è stato un vero e proprio *Blitz* stamattina, che le ha consentito di guadagnare un'ora, forse un'ora, in questa discussione.

Appare evidente a tutti, comunque, che la situazione nella quale si trova il Parlamento, ma anche la sua gestione personale, che non è, lo ripeto, *super partes*, non fa bene a nessuno, non fa bene alla democrazia! Grazie, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

Naturalmente, rispetto le sue opinioni, come sempre, come rispetto il gruppo che rappresenta. Le faccio notare solo tre cose.

Circa il numero degli emendamenti, l'articolo 85-*bis* è stato applicato in questa occasione così come in occasione di ogni altro provvedimento; dunque, nessuna forzatura, ma garanzia di puntuale applicazione del regolamento.

Secondo punto: per quanto riguarda le proteste di ieri, mi sono riservato di convocare l'Ufficio di Presidenza. Quello che non è mai capitato è che un questore della Camera ed un presidente di gruppo prendessero parte alle proteste e, richiamati, non facessero nulla per aiutare il Presidente a mantenere l'ordine alla Camera dei deputati.

Il terzo problema — questo è quello che mi interessa di più (è stato sollevato anche ieri da un onorevole collega del suo gruppo) — riguarda il fatto che io non avrei risposto — e non ho risposto in effetti — alla lettera che lei mi ha indirizzato in data 13 marzo scorso in relazione alle frasi dell'onorevole Violante. Ricordo bene perché non risposi a questa lettera, che venne dopo un periodo di accese polemiche. La spiegazione è molto semplice.

Cinque giorni dopo — c'è il verbale che le leggerò —, durante la Conferenza dei presidenti di gruppo, al Presidente, che aveva fatto riferimento alle accese discussioni assolutamente improprie che erano avvenute e dalle polemiche conseguenti, lei disse testualmente: concordo pienamente con lei, Presidente, ma ritengo che tutti insieme in questa occasione — sarebbe poi un costume da estendere — dovremmo fare in modo che l'aula sia silenziosamente rispettosa di chi interviene. Credo che tutti dovremmo impegnarci in questa direzione.

Si riferiva al clima che vi era stato.

ALESSANDRO CÈ. Cosa c'entra?

PRESIDENTE. Io pensavo che l'incidente del caso fosse chiuso, ma, onorevole Cè, lei è un autorevole presidente di gruppo, se lei ritiene che questa questione vada portata all'esame dell'Ufficio di Presidenza, non si preoccupi, nella prossima riunione, insieme all'esame della seduta di ieri, discuteremo anche di questo.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, sarà deformazione professionale, ma non voglio fare il difensore di nessuno. Le legittime considerazioni del collega Cè non solo debbono trovare albergo, ma devono avere sicuramente l'attenzione di tutti e, principalmente, la sua, visto che l'intervento era indirizzato solo e soltanto a lei.

Io voglio solo ricordare al collega Cè che, unanimemente, per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dal Presidente ieri, in occasione della dimostrazione, lo dico tra virgolette, bisogna ammettere che essa non è stata in linea con quelli che sono i normali lavori di questa Assemblea.

Anche in altre occasioni la stessa Lega, nel momento in cui è accaduto qualcosa, dico legittimamente, io non voglio criticare, posso condividere l'atteggiamento (*Commenti del deputato Bricolo*)... Se mi fai parlare, collega (*Commenti dei deputati*

*del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Allora siediti, quando vuoi parlare, chiedi di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, la prego di far parlare l'onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE. Per cui lo ritengo legittimo non per aderire a quanto tutti gli altri gruppi in quest'aula hanno espresso ieri in occasione del suo atteggiamento. Il problema regolamentare è un conto, essere o meno parziale è un altro.

Se si chiede l'applicazione del regolamento in diverse occasioni, ritengo che bisogna anche essere capaci di rispettarlo. Io ricordo tra l'altro che proprio questa mattina, su questo provvedimento, c'è stata anche una contestazione nei suoi confronti nel momento in cui la seduta è stata aperta in quel modo. Poi lei ha consentito di riaprire il discorso, tant'è vero che i colleghi stanno parlando tranquillamente. Non vedo che cosa ci sia stato di *deminutio* rispetto a tutto quello che è accaduto.

Per quanto riguarda le altre considerazioni, non voglio fare polemica con il collega della Lega nord Padania, ma torno al discorso che ha fatto il collega Elio Vito ieri, che è stato ripreso da più parti: ognuno in quest'aula è libero di tenere una sua posizione su questo provvedimento, ma con questo non si può pensare di dire che chi ha un'idea invece che un'altra sia dalla parte dei cittadini onesti o dei cittadini disonesti. Ritengo che questo faccia parte della dialettica democratica di un legislatore che in quest'aula deve esprimere, con coscienza o anche seguendo direttive di partito, la sua posizione nei confronti del provvedimento. Era solo questo che intendevo dire (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Antonio Leone. Voglio dirle che sono confortato dagli unanimi attestati di solidarietà, a parte il gruppo della Lega nord Padania, che ho ricevuto ieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.20 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	374
<i>Hanno votato no</i> .	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 6.13. Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, l'emendamento Maura Cossutta 6.13 è stato ampiamente discusso in Commissione; ora, è portata alla nostra attenzione una sua riformulazione che, in parte, ne attenua la portata. In Commissione questo emendamento ha evidenziato un tema che sta a cuore a questa maggioranza; mi riferisco alle condizioni in cui versano nei penitenziari le detenute madri. In particolare, l'emendamento in questione si riferiva, nella sua versione originaria, a quelle detenute madri di origine straniera che, in base alla norma che abbiamo approvato in precedenza, ora potranno beneficiare di questo indulto; conseguentemente, se rientrano nelle condizioni previste dall'articolo 6, che riguarda i casi di esclusione oggettiva o soggettiva, esse potranno beneficiare di questa norma. Per queste detenute però si sarebbe posto un problema: beneficiano della norma, la pena viene sospesa, ma se rientrano nei presupposti previsti dall'articolo 13 della legge Bossi-Fini, queste detenute dovrebbero essere regolarmente espulse.

Inizialmente ciò è stato inteso come un grave problema per quelle detenute madri che possedevano i requisiti indicati dall'emendamento stesso; donne che magari avevano una prole inserita, con un corretto percorso scolastico, nella realtà sociale e territoriale. L'emendamento in questione è fortemente intriso di una valenza sociale che, però, a nostro giudizio, sconfinava nel buonismo. È vero che noi dobbiamo preoccuparci di tutelare le detenute madri e, quindi, anche se straniere, non sottoporle al provvedimento di espulsione, però, già la legge Bossi-Fini prevede un trattamento di questo genere. In Commissione molti sono stati gli epiteti utilizzati — del tipo: anche Bossi ha un cuore —, scherzando così su un tema fortemente delicato e con un'innegabile valenza sociale. Ebbene, la legge Bossi-Fini già prevede la sospensione del provvedimento di espulsione anche là dove ne ricorrano i requisiti per le donne in gravidanza e per quelle donne che hanno partorito nei sei mesi successivi alla gravidanza. Invece, con questo emendamento, soprattutto nella versione originaria antecedente alla riformulazione accettata dalla presentatrice si vuole proporre un'eccessiva tutela per queste detenute madri. Con ciò si sarebbe potuto verificare, con un'interpretazione che poteva essere intesa, *lato sensu*, come un'estensione, che le detenute extracomunitarie madri, poste in libertà, non potessero essere in alcun modo espulse dal nostro paese, creando così una sorta di clausola assoluta di intangibilità e di intoccabilità.

Comprendo che il tema abbia sicuramente una notevole rilevanza; in Commissione sono stati forniti dei dati su quante donne versano in queste condizioni; si parla di circa 30 detenute. Mi auguro che il numero sia tale, e che non ci siano delle sorprese « postume ». È chiaro che l'emendamento, così riformulato, ponendo una limitazione unicamente per quelle detenute che potranno beneficiare della sospensione condizionata e, quindi, non inteso in senso estensivo tale da riguardare tutte le detenute straniere presenti nel nostro paese, pare accettabile.

Restano numerose perplessità e numerosi dubbi su come sia possibile conciliare, anche per una madre, il fatto di aver commesso comunque dei reati in una condizione che sembrerebbe ricondursi ad una vita sociale regolare, oppure ad un inserimento sociale nella nostra comunità.

In questa proposta emendativa, infatti, si parla di bambini regolarmente inseriti in un percorso scolastico: purtroppo, oggi vediamo che non è sempre così, e mi domando anche quali possano essere i controlli delle nostre strutture scolastiche e delle nostre strutture sociali nel caso dovessero eventualmente accogliere figli di donne presenti nel nostro paese senza permesso di soggiorno.

Si parla, inoltre, di donne che sarebbero provviste di un contratto di lavoro: ebbene, allora c'è un percorso che...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. ...dovrebbe anche farci riflettere su quale sia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lussana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, intervengo soprattutto per richiamare — visto che l'onorevole Antonio Leone era intervenuto precedentemente sull'intervento dell'onorevole Cè — quella libertà di coscienza che Forza Italia aveva concesso, almeno in prima lettura, ai suoi parlamentari su questo provvedimento.

Non credo che tutti i cento e passa parlamentari del gruppo di Forza Italia siano soldatini disposti a tradire il patto che hanno sottoscritto con gli elettori, e penso che vi sia qualcuno che forse la coscienza ce l'ha e che si ricorda cosa ha detto in campagna elettorale agli elettori (soprattutto al nord, in Padania), prendendo anche i voti della Lega nord Padania, perché altrimenti questi voti non sarebbero andati ai candidati di Forza Italia.

Forse ci sarà ancora qualcuno che si ricorda di queste promesse: ebbene, sarebbe bello vederlo nei voti. Abbiamo visto un esercito di soldatini che ubbidiscono agli ordini dei grandi capi; quando però i grandi capi hanno detto che c'è libertà di coscienza, fatela vedere questa coscienza!

OSVALDO NAPOLI. Ma che dici?

FEDERICO BRICOLO. Fate vedere che rispettate...

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo...

FEDERICO BRICOLO. ...il patto che avete fatto con gli elettori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Sono veramente esterrefatto dal comportamento tenuto e dalle dichiarazioni rilasciate da autorevoli rappresentanti di Forza Italia in quest'aula. È chiaro che se stiamo discutendo un provvedimento con la libertà che il Governo ha concesso, rimettendosi all'Assemblea, una posizione ufficiale assunta da quel partito — come è avvenuto ieri e come è avvenuto anche oggi in vari interventi sia del capogruppo, sia del portavoce — mina le stesse fondamenta del nostro accordo e della nostra ragione di essere in quest'aula oggi, in quanto è chiaro a tutti — e sarà chiaro anche ai cittadini italiani e cittadini della Padania — che oggi ci sono partiti della maggioranza che si schierano apertamente per liberare dei ladri e dei condannati dalle carceri per rimetterli nella società! Non si offendano i colleghi deputati, perché è coerente con quanto stanno facendo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per sottolineare quanto evidenziato precedentemente dal collega Fontanini, vale a dire l'iter seguito da questa proposta di legge.

La Camera sta esaminando un provvedimento che il Senato, dopo un lungo lavoro in Commissione e con un voto dell'Assemblea, ha modificato profondamente, ed ora stiamo assistendo ad un voto — che va dal comunista Pisapia, firmatario della proposta di legge, fino alla sinistra, abbracciata a Forza Italia e ad altre componenti della Casa delle libertà — che ignora completamente il lavoro svolto al Senato e rispedisce la stessa cosa all'altro ramo del Parlamento! Mi auguro, francamente, che almeno questa sia la prima volta che si accende un conflitto tra il lavoro svolto nei due rami del Parlamento, perché è improponibile sostenere una siffatta modifica, che va a sconfessare completamente le modifiche introdotte dal Senato.

Per ultima cosa, vorrei ricordare quanto è accaduto questa mattina: una forzatura...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

LUCIANO DUSSIN. ...ma lo dirò dopo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo solo per condividere questa proposta emendativa, che abbiamo già sostenuto in Commissione e che riveste un alto valore sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo per ribadire ancora che compito di noi parlamentari eletti dai cittadini è

quello di assecondare le loro richieste: essi ci chiedono di garantire la certezza della pena per i criminali.

Allora, non capisco il suo cambiamento di rotta, signor Presidente. Lei tempo fa affermava che bisognava sparare sui gommoni degli scafisti che portano i clandestini nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), mentre adesso sta appoggiando una linea politica volta a liberare questi scafisti, a rimetterli in libertà e, quindi, a non dare più sicurezza ai cittadini per quanto riguarda la loro vita quotidiana. Oltre a questi scafisti che continueranno a portare nel nostro paese criminali comuni che operano rubando tutti i giorni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sergio Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, forse dovremmo rettificare il giudizio sull'onorevole Pisapia, perché mi dicono i colleghi non essere comunista (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Ovviamente, è una battuta.

Per quanto riguarda il merito dell'emendamento, non so come sarà la riformulazione...

PRESIDENTE. Onorevole collega, se non conosce la riformulazione dell'emendamento Maura Cossutta 6.13 gliela leggo perché è importante. Infatti, con questa riformulazione l'emendamento Maura Cossutta 6.13 è ammissibile in quanto esattamente riferito al testo in discussione.

La nuova formulazione è la seguente: *“Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: « 1-bis. L'espulsione di cui al comma 1 di straniera detenute madri, di cui alla legge 8 marzo 2001, n. 40, può essere sospesa dal giudice nei seguenti casi: (...) »”*

Dopodiché, nella parte finale dell'emendamento si aggiunge: *« Conseguentemente, al comma 3, dopo le parole “ si applicano ”, inserire le seguenti: “ in quanto compatibili ” ».*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, intervengo anch'io, come stanno facendo i miei colleghi di gruppo, per contrastare questo provvedimento, un provvedimento che ci vede moralmente costretti, nel senso di mantenere fede a quanto abbiamo sempre affermato nelle nostre azioni propagandistico-politiche, peraltro in momenti anche vivaci, interessati anche dai nostri compagni di coalizione, i nostri cosiddetti alleati. Oggi, nostro malgrado, ci troviamo ad essere soli. Non si è ben capito — e, al riguardo, il nostro presidente Cè ha posto degli interrogativi — come mai vi sia stata questa grande virata ideologica e politica trasferita poi sul piano...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, anche io ribadisco che ciò che stiamo facendo non ha veramente alcun senso e non è voluto dai cittadini. Devo rimarcare anch'io che si sta ricorrendo veramente a tutti i mezzi per bloccare la Lega che è l'unico movimento che sta portando avanti con coerenza quanto previsto nel programma elettorale.

A questo punto, non posso non sottolineare con un po' di disappunto (anche se la cosa, in realtà, mi tocca relativamente) il fatto che, proprio in questa battaglia che stiamo portando avanti, ieri, nella libera espressione del mio pensiero, sono stato vittima di una gravissima ingiustizia. Infatti, avendo indossato una maglietta, peraltro assolutamente decorosa, bianca con una scritta verde, scritta oltretutto pienamente condivisibile, e avendo mantenuto la giacca, come è previsto dal regolamento, il Presidente della Camera mi ha espulso dall'aula.

Spero che prima o poi il Presidente della Camera mi dia conto di questo suo

comportamento e mi spieghi cosa devo fare per rappresentare legittimamente in quest'aula la volontà degli elettori che mi hanno votato.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Se studiassi, per esempio?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, vorrei ribadire che questo provvedimento è assurdo e va contro il programma della Casa delle libertà.

Ritengo che dovrebbero essere compiute valutazioni diverse. Ad esempio, si potrebbe chiedere il parere della famiglia di chi ha subito il reato o della persona direttamente interessata, oppure, la disponibilità di chi esce dal carcere a far sì che il suo lavoro ed il suo stipendio contribuiscano a dare un sollievo a chi ha subito il danno. Dunque, occorrerebbe far sì che tali iniziative siano legate ad un risultato che dal punto di vista umano sia favorevole...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Didonè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, la votazione per parti separate dell'emendamento in esame che tratta quattro fattispecie ben diverse. Ad esempio, quanto previsto alla lettera c) vedrà il mio voto favorevole perché, se le detenute madri hanno un contratto di lavoro, vuol dire che, quando escono dalla prigione, lavorano, pagano le tasse ed i contributi sociali. Dunque, mi dichiaro a favore di tale punto.

Le altre tre fattispecie sono leggermente diverse. Ad esempio, mi sembra troppo ampia la fattispecie della lettera d) secondo cui « le stesse abbiano stabile domicilio, anche in case di accoglienza ».

La lettera a) tratta la fattispecie secondo cui « le stesse abbiano compiuto un percorso di ravvedimento comprovato dagli operatori sociali competenti ». Onestamente...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Pagliarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Onorevoli colleghi, mi riferisco ad un intervento di ieri relativo al fatto che la scarcerazione anzitempo confligge non solo con il dovere del detenuto di scontare la pena fino all'ultimo giorno, ma soprattutto con il lavoro degli operatori sociali. L'emendamento in esame pone proprio l'accento sul fatto che si va ad interferire, nel caso di detenute madri con bambini, sul lavoro compiuto dagli educatori su tali bambini. L'emendamento in esame, dunque, mette una toppa ad un errore presente nei principi. Mi riferisco al fatto di sospendere la pena quando quest'ultima va interamente scontata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, siamo oltremodo delusi dell'incapacità, registrata in tutta la discussione, da parte della maggioranza attuale di dimostrare un certo tipo di orgoglio. Molto spesso sentiamo parlare autorevoli esponenti della maggioranza sull'importanza, a loro modo di dire, dell'obiettivo di ripristinare la sicurezza e l'ordine pubblico. Contemporaneamente, poi, si apprestano ad approvare questo provvedimento « svuotacarceri ». Deve essere chiaro il messaggio che mandiamo: per diminuire l'insicurezza ed il disagio che vivono i nostri cittadini relativamente alla criminalità ed alla microcriminalità, bisogna costruire nuove carceri.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ricordo che l'onorevole Pagliarini ha chiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 6.13, nel testo riformulato, dall'inizio fino alle parole: « operatori sociali competenti », accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	334
<i>Hanno votato no</i> ..	69).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera b) dell'emendamento Maura Cossutta 6.13, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	327
<i>Hanno votato no</i> ..	74).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera c) dell'emendamento Maura Cossutta 6.13, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	43
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	344
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Prendo atto che l'onorevole Tarantino non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 6.13, nel testo riformulato, dalla lettera *d*) fino alla fine, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	336
<i>Hanno votato no</i> ..	71).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 6.6.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Intervengo, Presidente, solo per chiedere cortesemente ai colleghi della Lega un comportamento coerente, nel senso che coloro che parlano in dissenso devono votare ovviamente coerentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Questo emendamento si propone la finalità di allungare il periodo di tempo entro il quale lo straniero, che ha potuto beneficiare di questa sospensione condizionata della pena nel limite — come è stato adesso deciso da quest'Assemblea — di due anni, e che è stato espulso, rientrando nelle condizioni precedentemente citate di cui all'articolo 13 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, non possa tornare nel territorio del nostro Stato prima che siano trascorsi dieci anni, anziché cinque, come prevede la formulazione attuale della norma. Altrimenti, qualora egli dovesse rientrare nuovamente in stato di clandestinità nel nostro paese, prima che sia decorso questo periodo di tempo di dieci anni, vi sarebbe la misura della revoca della sospensione.

Questo emendamento, che si propone appunto di allungare il periodo di tempo di indesiderabilità dello straniero espulso, nel nostro territorio nazionale, si ricollega a tutti i numerosi emendamenti presentati dal nostro gruppo — purtroppo incappati nella forca caudina del regolamento, così rigidamente e puntualmente applicato dalla Presidenza —, che prevedevano condizioni più rigide, che potessero portare alla scelta di revocare la misura. Il solo fatto che si parli di condizioni o di prescrizioni a cui il detenuto rimesso in libertà a seguito di questo beneficio, debba attenersi, per non vedersi revocare la misura, ci ricollega al discorso iniziale, cioè a quello di cui oggi stiamo parlando e quale sia veramente l'istituto giuridico che oggi in quest'aula stiamo introducendo.

Abbiamo capito che questo è il frutto di un compromesso, che non si è preoccupato di calpestare anche quella Carta costituzionale, che da sempre, soprattutto dai colleghi del centrosinistra, viene invocata in quest'aula. Ebbene, non vi siete preoccupati assolutamente di aver cancellato anni di storia della nostra Carta costituzionale che per l'adozione — torniamo a ripeterlo — di provvedimenti generalizzati di clemenza prevede che si debba avere in quest'aula una maggioranza non semplice, bensì qualificata. Il